



esterina

C'è un qualcosa di eroico e arcaico in chi, come il quintetto esterina da Massarosa (Lucca), si ostina a produrre una "musica a chilometro zero", intesa a una realtà contadina tra monte e mare, refrattaria ai lustrini e intrighi dell'industria culturale. Una musica a lettere minuscole ma sanguigna e concreta, artigianalmente intenta a dare il meglio di sé saldando momenti sottratti ad altri mestieri, con un suono che "spiega, riannoda e complica" insolite relazioni (da Battisti ai Radiohead, da Montale ai Tortoise) ottenendo esiti corrosivi e mai di maniera. Fabio Angeli, autore e ruvida voce del repertorio, trova tempo per noi nonostante il subbuglio portato in famiglia dal fresco

arrivo di due gemelline. "Ho sempre pensato alla nostra esperienza come una forma semplice di resistenza... Ammesso che sia necessaria una sintesi del nostro tentativo, questo è: provare una via inesplorata tra canzone d'autore e rock. Non saprei dirti quali sono i riferimenti, ti posso dire le cose che mi piacciono, che osservo, che cerco di seguire. Tra queste la canzone anglosassone, l'ultimo disco dei Low, un libro passato da un'amica, poterne parlare un giorno come di cose che ci hanno costituito veramente, la montagna nel racconto di Cesare Pavese". Un gruppo non di primo pelo, con dodici anni di rock irregolare alle spalle come Apeiron, eppure ancora paradossalmente "nuovo" e da scoprire, per l'incomprensibile mancata esplosione dell'esordio *diferodi-*

botte (2008) su NoPop/EMI, per il profilo defilato mantenuto col passaggio all'indie bolognese Le Arti Malandrine per il cd+dvd unplugged *Indecorose* e il nuovo *come satura* (vedi *Rumore* di giugno), eccellente conferma prodotta live-in-studio da Fabio Magistrali. "Fabio è un etnomusicologo mutato geneticamente nella Milano dei Novanta. Abbiamo passato più tempo a parlare che a suonare. Registrare dal vivo è stata una sua idea: fare un livello zero del suono possibile e ambientale, come fossimo una band hardcore. Il disco poi è stato registrato senza computer, con un 24 tracce su hard-disc di qualche anno fa in modo che tutto fosse senza post-produzione e che il processo fosse più vivo possibile". Una dimensione favorita, quella del concerto, collaudata in situazioni anche anomale e antitetiche, per pochi amici in set acustici ad alta quota o aprendo per Neil Young e ammannendo la folla col terrigno melange di liriche ballate e solido

(post)rock. Un'alchimia che muta e si rigenera con due nuovi ingressi, ad affiancare il nucleo storico di Fabio, Giovanni Bianchini (batteria) e Massimiliano Grasso (piano, fisarmonica, armonium). "Come *satura* segna la fine del periodo di 'guarigione' del gruppo, dopo che ha subito l'esaurimento dell'esperienza di due elementi, e ne apre una nuova stagione. Michele Vannucchi (basso) è in realtà un chitarrista e soprattutto un tecnico eccezionale, esperto di strumenti vintage. Lorenzo Del Grande è sostanzialmente un bravo flautista di ambito colto, si cimenta con strumenti che non conosce o che comunque sono accessori della sua formazione, come l'elettronica. Il suono del gruppo risente, perciò, di tutte queste chitarre ed è in attesa di un nuovo mondo sonoro che stiamo cercando senza fretta. Tanto noi non abbiamo niente da fare, come diceva Tenco".

Vittore Baroni

